

Economia Aziendale 2000 Web © Online Review

N. 2-3/2007

La Banca Etica: il modello VA.R.I.

Marco Bisogno – Francesca Citro

Economia Aziendale 2000 Web ©
International Business Review
Editor in Chief: Piero Mella
ISSN 1826-4719
Reg. Trib. Pavia - n. 495/99 R.S.P.

Pavia, May, 2007
No. 2-3/2007

All the contents are protected by copyright.
No part can be copied without the Editor in Chief's and Author's permission.
Further information at: www.ea2000.it

La banca etica: il modello V.A.R.I.

Marco Bisogno – Francesca Citro *

Facoltà di Economia – Dipartimento di Studi e Ricerche Aziendali – Università degli Studi di Salerno

Via Ponte Don Melillo, 84084 Fisciano (SA)

www.distra.unisa.it - E-mail: mbisogno@unisa.it - fcitro@unisa.it

Sommario – 1. La finanza etica: considerazioni introduttive – 2. La finanza etica nelle banche tradizionali – 3. La finanza etica nelle banche alternative – 4. L'esperienza di Banca Etica – 4.1. La struttura organizzativa – 5. I principi ispiratori dell'istruttoria etica: il modello V.A.R.I. – 5.1. Il processo di istruttoria – 6. Considerazioni conclusive sul modello V.A.R.I e la valutazione quali/quantitativa

Abstract

Nell'attuale contesto economico, tra le imprese bancarie e finanziarie che interpretano le istanze della creazione del valore etico si annoverano le "banche alternative", orientate alla concessione di prestiti a tasso contenuto a fasce di clientela marginale e ad attività meritevoli dal punto di vista sociale ed ambientale.

In Italia, Banca Etica nasce come punto di incontro tra i risparmiatori (attenti ad una gestione del proprio denaro più consapevole e responsabile) e le iniziative socio-economiche che si ispirano ai principi di un modello di sviluppo umano e sociale sostenibile, nelle quali la produzione di ricchezza e la sua distribuzione sono fondate sui valori della solidarietà, della responsabilità civile e della realizzazione del bene comune.

Le procedure di istruttoria finalizzate alla concessione dei finanziamenti utilizzate dalla Banca Etica sono, in parte, diverse rispetto ai tradizionali meccanismi operanti nel settore creditizio. In particolare si riconosce un duplice binario valutativo:

- la tradizionale istruttoria economico-finanziaria;
- la valutazione etico-sociale effettuata mediante il modello Valori, Requisiti ed Indicatori (modello V.A.R.I.).

* Marco Bisogno è *Professore Associato di Ragioneria generale ed applicata* presso l'Università degli Studi di Salerno; Francesca Citro è *Assegnista di Ricerca di Ragioneria Generale ed Applicata* presso l'Università degli Studi di Salerno.

Benché il *paper* sia frutto delle riflessioni congiunte dei due autori, i paragrafi 1, 2, 3 e 6 sono da attribuire a Marco Bisogno, mentre i paragrafi 4, 4.1, 5, e 5.1 sono da attribuire a Francesca Citro. Gli autori desiderano ringraziare: l'Area Credito ed Intermediari finanziari (Proff. Emilio Di Tommasi e Rosaria Cerrone) del Dipartimento di Studi e Ricerche Aziendali dell'Università di Salerno per i suggerimenti e la collaborazione fornita nella ricerca bibliografica; il Dott. G. Sottile (responsabile della filiale di Banca Etica di Napoli) ed il Dott. E. Calabrò (valutatore sociale della provincia di Caserta) per la disponibilità e l'interesse manifestati nello svolgimento della ricerca. La responsabilità di quanto scritto è, ovviamente, dei due autori.

Il paper, dopo aver analizzato i contenuti della valutazione etica e la sua rilevanza rispetto alla tradizionale istruttoria economico-finanziaria, ipotizza una rivisitazione del modello di valutazione impiegato da Banca Etica, innestandosi nella più ampia problematica del rapporto tra indagine quantitativa e indagine qualitativa.

1 - La finanza etica: considerazioni introduttive

Il rapporto tra etica ed economia e la responsabilità sociale delle aziende rappresentano tematiche che, già da tempo, sono oggetto di indagine da parte di numerosi studiosi, che hanno da un lato fornito contributi ad un inquadramento generale¹ e, dall'altro, hanno indagato aspetti più specifici, quali ad esempio, il rapporto tra le diverse aree funzionali e la riflessione etica.

Tra i diversi ambiti d'indagine, in questo lavoro si focalizza l'attenzione su talune problematiche connesse alla «finanza etica»², in considerazione del fatto che, negli ultimi anni, il sistema finanziario è stato fortemente coinvolto sul tema della responsabilità sociale, in funzione del rilevante impatto che l'intermediazione creditizia ha sulla società, in quanto funge da motore dell'economia e dello sviluppo.

Ai fini di un più compiuto inquadramento e di una conseguente delimitazione del tema oggetto d'indagine, appare necessario svolgere alcune considerazioni preliminari relativamente ai seguenti aspetti:

1. classificazione degli intermediari finanziari rispetto al «grado di eticità» della gestione;
2. atteggiamento riscontrabile nei confronti della finanza etica;
3. peculiarità degli strumenti di raccolta e di impiego riscontrabili nella finanza etica.

Per quanto concerne il primo aspetto (*sub 1*), le istituzioni creditizie possono essere differenziate in relazione alla presenza di un grado di eticità³:

- *basso* (banche tradizionali);
- *medio* (banche che, accanto alla tradizionale attività di intermediazione creditizia, svolgono anche attività che si reputa abbiano un impatto sociale significativo);
- *alto* (banche cd. etiche o alternative che orientano la loro attività in modo da favorire il benessere comune, in varie forme).

¹ Cfr. Bertini [2002].

² Per una definizione del concetto di finanza etica si veda R. Romeo del Castello [2002].

³ Cfr. Intonti [2004], p. 76.

La finanza etica si riscontra solo nelle ultime due categorie di banche, in quanto solo in esse si riscontra il superamento di una soglia minimale di eticità che dovrebbe essere presente anche nelle banche tradizionali (nonché in qualsiasi azienda).

Per quanto concerne il secondo aspetto (*sub 2*), è possibile individuare due atteggiamenti nei confronti della finanza etica:

– *negativo*; in questo caso, l'intermediario finanziario si limita a *non* compiere attività giudicate contrarie rispetto all'etica professata (ad esempio, non concedere finanziamenti ad imprese che producono armi);

– *positivo*; in questo caso, l'intermediario finanziario organizza e gestisce la sua attività in modo da rendere concreti e tangibili i principi e le regole etiche professati.

Per quanto concerne il terzo aspetto (*sub 3*), si riscontrano le peculiarità di seguito configurate.

Rispetto agli strumenti di *raccolta* del risparmio, di regola il depositante può:

– rinunciare (parzialmente o totalmente) all'interesse che la banca dovrebbe corrispondergli, allo scopo di indirizzarlo verso determinate attività di carattere etico;

– scegliere il settore nel quale la banca investirà le somme depositate.

Rispetto agli strumenti di *impiego* del risparmio, di regola la banca può:

– concedere finanziamenti a condizioni agevolate, rese possibili dalla decisione di auto-limitazione del tasso di interesse da parte del depositante;

– concedere finanziamenti ad aziende e/o a settori peculiari, cui non risulta sempre possibile l'accesso al normale credito bancario.

Muovendo da queste considerazioni introduttive, si delineano di seguito le caratteristiche essenziali della finanza etica nelle banche tradizionali e nelle banche alternative.

2 - La finanza etica nelle banche tradizionali

La finanza etica riscontrabile nelle banche tradizionali è espressione di un atteggiamento positivo nei confronti di tematiche etiche e sociali, anche se spesso è considerato alla stregua di un semplice strumento di marketing, volto a promuovere l'immagine della banca presso il pubblico dei risparmiatori.

Sgombrato il campo dalla possibile contrapposizione tra perseguimento di finalità *profit*⁴ e svolgimento di funzioni di carattere sociale ed etico, in questa sede ci si sofferma sui principali strumenti di raccolta e di impiego di fondi.

Per quanto concerne gli strumenti di raccolta, degni di menzione sono:

– i prodotti in cui il depositante può scegliere di rinunciare ad una parte della sua remunerazione, destinandola a fini di beneficenza oppure alla concessione di finanziamenti a condizioni agevolate. In questo caso, il rischio economico sopportato dalla banca⁵ è basso, in quanto il depositante non può pretendere dalla banca la remunerazione cui egli stesso ha rinunciato;

– i prodotti che prevedono l'investimento delle somme raccolte presso i risparmiatori in definite iniziative (concessione di prestiti etici o partecipazione al capitale di rischio di iniziative etiche). In questo caso, il rischio per la banca è più elevato in quanto esiste un vincolo di destinazione nell'impiego delle somme raccolte.

Le caratteristiche dianzi configurate possono, ovviamente, anche essere congiuntamente presenti; è quanto accade spesso con i fondi comuni di investimento etici⁶ in cui, da un lato la banca si impegna a destinare le somme solo al finanziamento di iniziative che rispettano taluni requisiti⁷ e, dall'altro, il depositante ha la facoltà di rinunciare parzialmente alla sua remunerazione.

⁴ Sulle condizioni di equilibrio economico e finanziario delle banche si veda T. Bianchi [1999], p. 25 e ss. In termini generali, sul rapporto tra etica ed obiettivi d'impresa, si vedano gli interventi di G. Catturi, V. Coda e C. Sorci all'incontro tenutosi a Siena nel 1994, pubblicati poi nel 1995.

⁵ Sulle caratteristiche del rischio bancario si veda Cerrone [2000], pp. 13-17 e *passim*.

⁶ Sulle origini e sugli sviluppi dei fondi etici si veda Rusconi [1997], p. 115 e ss.

⁷ I suddetti requisiti sono di regola distinti in positivi (da rispettare) e negativi (da escludere) e sono articolati in relazione alla natura del soggetto emittente i titoli che compongono il portafoglio del fondo.

Rappresentano esempi di *requisiti positivi*:

1. se l'emittente è uno Stato:

- tutela dei diritti dell'uomo;
- interventi a sostegno di paesi in via di sviluppo;
- interventi a sostegno di paesi colpiti da catastrofi naturali;
- impegno a dirimere situazioni di conflitto ed a promuovere la pace tra i popoli;
- interventi a sostegno di iniziative di carattere culturale;

2. se l'emittente è un'azienda:

- attenzione verso la salute e la sicurezza dei lavoratori;
- attenzione verso la qualità e la sicurezza dei prodotti;
- tutela dell'ambiente.

Rappresentano esempi di *requisiti negativi*:

1. se l'emittente è uno Stato:

- presenza di regimi oppressivi;
- svolgimento di attività militari al di fuori dell'egida di organizzazioni sovranazionali (es. ONU);
- presenza di discriminazioni per sesso, religione, e via elencando;

Per quanto concerne gli strumenti di impiego, la banca seleziona la clientela in modo tale da finanziare aziende non *profit* o aziende *profit* che presentino determinati requisiti⁸ e che non riescono ad accedere ai finanziamenti bancari tradizionali. Degni di menzione sono, in particolare:

– i prestiti di gruppo, in cui destinatari del finanziamento sono più persone tra di loro unite da legami familiari, economici o sociali che si impegnano in solido al rimborso;

– il microcredito, in cui si concedono finanziamenti di importo molto contenuto a persone che spesso vivono in condizioni di estrema povertà; il prestito è erogato anche in assenza di garanzie ed il rimborso è spesso articolato in tante piccolissime rate⁹.

La finanza etica nelle banche tradizionali si concretizza poi anche nell'adozione di particolari meccanismi di *governance* e nell'individuazione di taluni strumenti di informazione esterna, quale ad esempio il «bilancio sociale», destinati ad affiancare il bilancio d'esercizio.

3. - La finanza etica nelle banche alternative

La finanza etica riscontrabile nelle banche alternative presenta connotati e caratteristiche peculiari, che fanno di questi intermediari finanziari una categoria specifica¹⁰ in cui appare predominante ovvero esclusivo l'orientamento all'etica.

In termini generali, in questa categoria è possibile far rientrare istituzioni creditizie che presentano i seguenti requisiti:

– per quanto concerne gli strumenti di raccolta, le banche alternative promuovono in via *esclusiva* contratti di deposito in cui sono presenti i requisiti individuati nelle pagine precedenti (ossia autodeterminazione del tasso d'interesse e scelta dei settori di investimento del risparmio da parte del depositante);

2. se l'emittente è un'azienda:

– produzione e commercializzazione di prodotti lesivi della dignità dell'uomo (ad esempio, pornografia) o relativi ai settori delle armi, del tabacco e degli alcolici;

– produzione o realizzazione di impianti per la produzione di energia nucleare con finalità non pacifiche.

⁸ Cfr. nota precedente.

⁹ L'esperienza internazionale più significativa è rappresentata dalla *Grameen Bank*, fondata da Muhammad Yunus. Sul punto si veda Yunus [2000]. Nel nostro Paese, degna di menzione è l'iniziativa di Federcasse, promotrice di un progetto per la promozione di un sistema finanziario etico in Ecuador. Per una stima sulle dimensioni del microcredito in Italia, si veda Vezzoli.

¹⁰ In considerazione della specificità delle banche alternative, in letteratura sono stati avanzati rilievi critici e forti dubbi circa la «possibilità di continuare a considerare banca un organismo nel quale ... è dato di riscontrare una sorta di alterazione degli elementi integratori della nozione di attività bancaria». Capriglione [1997], p. 145.

– per quanto concerne gli strumenti di impiego, le banche alternative sono orientate in via *esclusiva* verso segmenti di mercato marginali, di regola trascurati dalle banche tradizionali (aziende *non profit*, aziende prive dei requisiti di bancabilità), promuovendone lo sviluppo economico e sociale.

In sostanza, le banche alternative sono orientate alla personalizzazione del rapporto con la clientela, adottando quindi una strategia di cliente¹¹ piuttosto che una strategia di prodotto.

Le banche alternative sono presenti in diversi Paesi; tra le più note si annoverano l'olandese Triodos Bank, la svizzera ABS (o BAS) e la tedesca Okobank. Nel nostro Paese, è presente la Banca Popolare Etica, cui nel prosieguo si farà riferimento.

In questa prospettiva, il problema oggetto d'indagine consiste nel comprendere in che modo è condotta l'istruttoria di finanziamento da parte delle banche alternative; in termini più espliciti, muovendo dalla configurazione delle specificità caratterizzanti Banca Etica (v. § 4), nell'ambito degli strumenti di impiego ci si propone di indagare come sono valutati i comportamenti dei soggetti richiedenti un finanziamento alla luce dei principi etici che caratterizzano la gestione del risparmio da parte di Banca Etica.

In tal senso, accanto alla tradizionale istruttoria economico-finanziaria, necessita condurre anche un'istruttoria etica: pertanto, dopo aver analizzato le caratteristiche di tale istruttoria (v. § 5) se ne valuterà la coerenza rispetto ai criteri che guidano i comportamenti gestionali di Banca Etica.

4. - L'esperienza di Banca etica

Il progetto per la costituzione di Banca Etica ha inizio nel 1994 con l'istituzione di una fondazione culturale che si propone di costituire una banca di credito cooperativo¹² specializzata nella gestione del risparmio alternativo promuovendo un messaggio sociale e culturale legato alla finanza etica.

¹¹ Sulla complessità dell'analisi della clientela nel processo di definizione delle strategie delle aziende bancarie, si veda Di Tommasi [1993], p. 83 e ss.

¹² La forma giuridica scelta consente di operare a livello nazionale tenendo fede ai principi della cooperazione e della solidarietà. La banca popolare, infatti, consente la presenza di un azionariato diffuso e l'esistenza di processi democratici di decisione e partecipazione.

Nel 1998, la Banca Etica ottiene dalla Banca d'Italia l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività creditizia orientata a fasce di clientela marginale e ad attività con impatto etico e sociale positivo¹³.

Banca Etica, come tutte le banche tradizionali, svolge una funzione di intermediazione creditizia mediante *la raccolta del denaro*¹⁴ tra i risparmiatori attenti ad una gestione del risparmio più consapevole e responsabile e *l'esercizio del credito* mediante l'impiego del denaro in organizzazioni¹⁵ che svolgono la loro attività in settori quali:

1. *servizi socio-sanitari educativi, lotta all'esclusione sociale ed inserimento lavorativo dei soggetti deboli*

In tale settore rientrano tutte quelle organizzazioni che si occupano di soggetti aventi difficoltà dal punto di vista fisico o psichico e di soggetti emarginati dalle realtà sociali ed economiche mediante iniziative quali il reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti disagiati, la riduzione delle barriere architettoniche ed la reintegrazione razziale;

2. *tutela ambientale e salvaguardia dei beni culturali*

In tale settore rientrano tutte quelle organizzazioni che si occupano della promozione di una cultura ecologica e del rispetto dell'ambiente mediante iniziative quali l'utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili, lo smaltimento dei rifiuti, l'impiego di processi produttivi e distributivi che comportino un impatto positivo sull'ambiente naturale e lo sviluppo dell'agricoltura biologica;

3. *cooperazione allo sviluppo, volontariato internazionale, commercio equo e solidale*

In tale settore rientrano tutte quelle organizzazioni che si occupano della solidarietà e della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo mediante iniziative quali la promozione di attività economiche gestite dalle persone del luogo che vengono formate, istruite ed educate allo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse del loro paese;

4. *qualità della vita, promozione dello sport ed iniziative culturali*

¹³ Nel 2000 viene costituita una società di gestione del risparmio, «Etica SGR», parte integrante del Gruppo Banca Etica, che offre strumenti di investimento come i fondi comuni di investimento coerenti con i principi della finanza etica. Gli investimenti finanziari delle famiglie e delle istituzioni sono indirizzati verso le imprese e gli Stati più attenti alle conseguenze socio-ambientali delle loro azioni mediante fondi comuni di investimento. Per maggiori approfondimenti sui fondi di investimento della Etica Sgr si veda www.bancaetica.it.

¹⁴ La banca offre alla propria clientela strumenti di deposito caratterizzati dalla possibilità di scegliere, all'atto del deposito, i settori verso cui indirizzare l'impiego del proprio risparmio e di autodefinire il tasso da applicare sulle proprie disponibilità scegliendo tra un tasso massimo prefissato dalla banca ed il c.d. «tasso zero». Il risparmiatore ha la possibilità di esprimere più concretamente l'adesione ai progetti finanziati.

¹⁵ Da un punto di vista giuridico tali organizzazioni sono costituite sotto forma di cooperativa, associazione, ente, circolo ma anche società di capitali controllate da enti non-profit.

In tale settore rientrano tutte quelle organizzazioni che si occupano della promozione delle relazioni tra le persone, della partecipazione alla crescita culturale come momento di aggregazione e condivisione di un patrimonio comune mediante iniziative quali lo sviluppo dell'associazionismo, delle iniziative culturali e sportive nelle aree con maggior degrado sociale e del sostegno alle famiglie che accolgono in affidamento minorenni abbandonati.

In altri termini, la gestione delle risorse finanziarie da parte di Banca Etica è orientata verso iniziative socio-economiche che si ispirano ad un modello di sviluppo sostenibile dal punto di vista umano e sociale, nelle quali la produzione e la distribuzione della ricchezza sono fondate sui valori della realizzazione del bene comune, della responsabilità civile e della società¹⁶.

4.1. - La struttura organizzativa

La struttura organizzativa di Banca etica è basata sull'interazione di tre dimensioni:

- a) l'assetto istituzionale;
- b) l'assetto operativo;
- c) l'assetto culturale-partecipativo.

L'assetto istituzionale (*sub a*) si compone degli organi previsti dalla normativa vigente quali:

– l'*Assemblea dei soci* all'interno della quale i soci si incontrano e si scambiano esperienze ed idee oltre a discutere e definire le strategie di lungo periodo della banca e ad espletare i compiti ordinari previsti dalla normativa delle società cooperative;

– il *Consiglio di Amministrazione* eletto tra i soci della banca che svolge funzioni di carattere generale e si occupa del conseguimento dell'oggetto sociale mediante atti che non sono di competenza dell'Assemblea;

– il *Collegio Sindacale* che assume compiti di vigilanza sull'amministrazione della società nel rispetto dei vincoli sia legali, sia statutari;

¹⁶ I valori che caratterizzano Banca Etica sono contenuti nello Statuto (art. 5) che riprende i principi posti alla base della finanza etica. In particolare:

- la finanza eticamente orientata è sensibile alle conseguenze non economiche delle azioni economiche;
- il credito, in tutte le sue forme, è un diritto umano;
- il profitto deve essere conseguenza di attività orientate al bene comune e deve essere equamente distribuito tra tutti i soggetti che concorrono alla sua realizzazione;
- la massima trasparenza di tutte le operazioni;
- la partecipazione alle scelte dell'impresa da parte sia dei soci, sia dei risparmiatori.

Per maggiori approfondimenti si veda Intonti [2004], p. 95.

– il *Comitato Esecutivo* che svolge parte dei compiti che gli vengono attribuiti e regolamentati dal Consiglio di Amministrazione.

L'assetto operativo (*sub b*) è basato sul lavoro di una Direzione Generale che, affiancata e coadiuvata da altri organismi¹⁷, garantisce, nel rispetto della normativa, il funzionamento di tutta la struttura interna ed esterna e l'erogazione dei servizi promuovendo lo sviluppo della banca mediante:

– la *sede operativa principale*, istituita a Padova, che svolge l'attività bancaria vera e propria;

– gli *uffici dei «banchieri ambulanti», dei promotori finanziari e dei dipendenti* presenti su tutto il territorio nazionale nell'ambito di tre aree geografiche principali (Nord, Centro e Sud) che promuovono l'adesione sia dei soci, sia dei risparmiatori alle opportunità di deposito e gestione del risparmio;

– le *circoscrizioni* volontarie dei soci che si occupano delle tematiche sociali legate al territorio di appartenenza;

– le *convenzioni* con altre banche mediante le quali compiere tutte le operazioni finalizzate al collocamento dei prodotti di raccolta di Banca Etica quali certificati di deposito ed obbligazioni di Banca Etica;

– la *rete internet* mediante la quale divulgare i progetti sociali ed attivare il servizio di *internet banking*.

L'assetto culturale-partecipativo (*sub c*), come ultima dimensione organizzativa, permea ed influenza la struttura sia dell'assetto organizzativo, sia dell'assetto operativo. Il vero patrimonio di Banca Etica si sostanzia nel coinvolgimento e nella fiducia dei soci stessi quali principali investitori nei progetti sociali.

In questa prospettiva sono stati costituiti volontariamente degli organi quali:

– il *Comitato Etico* come organismo di garanzia e di rappresentanza etica della banca che provvede alla verifica e al corretto svolgimento dell'istruttoria etica dei soggetti finanziati, alla formazione dei valutatori sociali ed alla promozione della sensibilità etica tra tutti gli operatori;

¹⁷ Tra gli altri organismi che supportano la Direzione Generale abbiamo:

– il Comitato di Direzione che coordina tutti i settori di attività con particolare riferimento all'organizzazione del lavoro ed alla gestione dei progetti;

– il Servizio Segreteria Generale che gestisce atti e documenti degli organi bancari e supporta la Direzione per la gestione del personale;

– il Servizio di ispezione che si occupa degli aspetti legali e normativi dell'attività bancaria esercitando anche attività di ispezione e controllo della gestione;

– il Servizio comunicazione soci e campagne che gestisce i contatti con i soci promuovendo vari momenti e occasioni di incontro.

– le *Circoscrizioni locali dei soci ed il coordinamento d'area* come rete organizzata a livello territoriale che consente la realizzazione di una concreta presenza e partecipazione dei soci rispetto alle tematiche sociali legate al territorio di appartenenza;

– i *Gruppi di iniziativa territoriale* come promotori di valori culturali e sociali espressi da Banca Etica che raccolgono sul territorio aspettative, idee, proposte e critiche¹⁸.

Tali ultimi organi, dal punto di vista organizzativo, risultano coinvolti frequentemente nella trattazione di argomenti specifici connessi al funzionamento del sistema di erogazione del credito, allo scopo di valutare l'efficacia del modello utilizzato per lo svolgimento dell'istruttoria etica della banca.

5 - I principi ispiratori dell'istruttoria etica: il modello V.A.R.I.

L'analisi socio-ambientale discende dai principi della finanza eticamente orientata e si sostanzia nella promozione di realtà economiche attente alla dignità della persona e dell'ambiente e di modelli socio-economici alternativi di produzione e commercio¹⁹.

In altri termini dall'istruttoria etica emergono, in modo più o meno formale ed a seconda del contesto cui si rivolge, una serie di valutazioni condotte sui processi decisionali dell'azienda da finanziare ed improntate alla partecipazione ed alla relazione/coesione con il territorio di riferimento.

I valori etici di riferimento vengono ricercati nelle seguenti aree²⁰:

- comportamenti verso gli utenti/clienti;
- comportamenti verso la concorrenza;
- comportamenti verso i dipendenti;
- comportamenti con il territorio.

Rispetto ad ogni livello di osservazione, sono specificate le responsabilità del soggetto da finanziare ed il progetto di cui si fa carico.

Qualificarsi giuridicamente come un'azienda *no-profit* non risulta una condizione sufficiente per poter accedere ai finanziamenti poiché la banca si sofferma sulle modalità di gestione delle

¹⁸ Solitamente tale compito è affidato a dei soci volontari professionalizzati (i c.d. «Cantastorie») che promuovono i contenuti del progetto e delle finalità di Banca Etica.

¹⁹ Per maggiori approfondimenti si veda il Manifesto della finanza etica promosso in occasione del Convegno «Verso una carta d'intenti per la finanza etica italiana», Firenze 1998.

²⁰ Per maggiori approfondimenti si veda Ghiberti in a cura di Bicciato [2000], p. 317.

attività intraprese, al fine di verificare il grado di attuazione dei principi nei quali il soggetto da finanziare sostiene di riconoscersi.

La valutazione socio-ambientale prevede un forte coinvolgimento della base sociale, dei risparmiatori e dei soggetti finanziati e questo implica che il processo di istruttoria non sia semplicemente una verifica delle condizioni per la concessione dell'affidamento ma diventi un momento di incontro tra competenze diverse, imprenditoriali e finanziarie, animate dagli stessi ideali.

La compartecipazione ed il reciproco rapporto di fiducia si configurano quali elementi costitutivi di un processo tendente a migliorare la qualità della vita nel territorio dove il «progetto sociale» si sviluppa.

L'istruttoria etico-ambientale si sviluppa contemporaneamente alla tradizionale *istruttoria economica e finanziaria degli impieghi* con la finalità di misurare l'effettivo «valore sociale» ed il «merito etico» delle aziende che richiedono l'affidamento²¹.

Essa viene effettuata da Banca Etica mediante un particolare modello denominato «Valori, Requisiti ed Indicatori» (V.A.R.I.) che è stato elaborato da un gruppo di esperti e sperimentato da diversi operatori sociali. Il modello rappresenta lo strumento mediante il quale vengono valutati i progetti per i quali sono richiesti i finanziamenti e garantisce la corrispondenza di questi con i principi di Banca Etica.

La valutazione economica e finanziaria degli impieghi è di competenza dei dipendenti della banca; la valutazione etica è affidata alla figura del «valutatore sociale» che si identifica in un socio di Banca Etica appartenente alla circoscrizione locale e che conosce, pertanto, le problematiche sociali ed ambientali legate al territorio di appartenenza.

La formazione del valutatore sociale è basata su tre direttrici:

- conoscenza del mondo *no-profit*;
- conoscenza del bilancio d'esercizio e delle connesse problematiche di formazione;
- conoscenza del bilancio sociale (metodo V.A.R.I.).

Il valutatore sociale può interagire con il dipendente della banca al fine di accordare al soggetto che richiede il finanziamento, nel rispetto delle disposizioni di Banca d'Italia e della garanzia del risparmiatore, una «Fideiussione sociale».

Si tratta, in altri termini, di stimolare coloro che si impegnano nella promozione e nella realizzazione di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista umano ed ambientale mediante

²¹ In altri termini, l'istruttoria sociale consente di analizzare le conseguenze che le diverse attività intraprese dalle aziende possono comportare per lo sviluppo umano, per il bene comune e per l'ambiente naturale.

l'acquisizione di competenze, di capacità e di autonomia necessarie a responsabilizzarsi da un punto di vista sociale ed economico.

5.1 – Il processo di istruttoria

Il processo di istruttoria prende avvio con la presentazione di una domanda di finanziamento²² presentata presso una filiale di Banca Etica oppure direttamente al valutatore sociale di zona²³.

Il dipendente della banca analizza nei suoi tratti essenziali tale domanda e svolge le procedure di analisi di fattibilità generica del progetto, tenendo conto del rispetto di alcuni criteri minimi («soglia di ammissibilità» del progetto) che garantiscono la coerenza tra l'attività svolta dall'organizzazione/associazione e le finalità del progetto Banca Etica²⁴.

Completata questa prima fase, il dipendente richiede formalmente al valutatore sociale della circoscrizione locale di effettuare l'istruttoria etica mediante l'applicazione del metodo V.A.R.I..

Il modello V.A.R.I. definisce 9 valori fondamentali per Banca Etica che il richiedente deve dimostrare di rispettare²⁵:

1. *partecipazione democratica* intesa come insieme di procedure interne ed esterne che testimoniano una partecipazione diffusa di dipendenti, soci, volontari, nonché di altri attori la cui attività sia strettamente connessa alla vita dell'organizzazione richiedente il finanziamento;

2. *trasparenza* intesa come insieme di regole che l'organizzazione si impone per rendicontare pubblicamente la propria attività economica e sociale e che garantiscono la fluidità della comunicazione;

²² La domanda di finanziamento viene corredata da una serie di moduli che descrivono l'impresa nei suoi tratti specifici quali:

- la tipologia dell'organizzazione;
- la data di fondazione;
- la sede
- la struttura organizzativa e la dotazione di risorse umane (soci, soci/lavoratori, lavoratori, volontari, obiettori, consulenti esterni);
- il fatturato degli ultimi tre anni;
- le attività principali.

Tale documentazione è strumentale allo svolgimento delle procedure della tradizionale istruttoria economica.

²³ In questo caso la richiesta proviene dall'ambiente territoriale di riferimento.

²⁴ Si tratta in particolare di rispettare criteri minimi quali:

- divieto di produrre e commercializzare armi;
- divieto di svolgere attività economiche con impatto negativo sull'ambiente naturale;
- divieto di sfruttare il personale con condizioni disumane di lavoro e senza garanzie dignitose;
- divieto di utilizzo di fonti energetiche e tecnologie rischiose per l'uomo e per l'ambiente;
- divieto di esclusione delle minoranze o di intere categorie della popolazione.

²⁵ Cfr. www.bancaetica.com.

3. *pari opportunità* intesa come rispetto e tutela da parte dell'organizzazione sia della parità dei sessi e tra razze diverse, sia della minoranze;

4. *rispetto dell'ambiente* inteso come insieme di procedure seguite dall'organizzazione per raggiungere la sostenibilità ambientale della propria attività mediante controlli interni di gestione ambientale ed incremento di produzioni eco-compatibili;

5. *qualità sociale prodotta* intesa come livello di qualità sociale dei prodotti e dei processi dell'organizzazione. Essa si esplicita mediante metodi di certificazione e marchi sociali riconosciuti;

6. *rispetto delle condizioni di lavoro* inteso come procedure che consentono di monitorare le condizioni dei lavoratori rispetto alle normative vigenti e ai codici etici presenti nell'organizzazione;

7. *volontariato* inteso come processo di valorizzazione delle risorse volontarie in termini sia di formazione e crescita consapevole sia di coinvolgimento nel processo decisionale;

8. *solidarietà verso le fasce più deboli* intesa come propensione verso l'inserimento lavorativo dei soggetti più svantaggiati;

9. *legami territoriali* intesi come capacità di gestire le sinergie con gli altri attori sociali presenti nel contesto territoriale di riferimento.

Rispetto a ciascun valore, sono identificati sia dei «Requisiti» essenziali ai fini del rispetto dei «Valori» stessi (v. fig. 1²⁶), sia degli «Indicatori» necessari alla verifica del rispetto dei «Valori/Requisiti».

Figura 1 – Valori, Requisiti ed Indicatori

Valore	Requisiti	Indicatori
Partecipazione democratica	*Convocazione regolare delle assemblee; *Partecipazione dei soci in assemblea; *Organizzazione di Commissioni e Forum; *Esistenza di un codice interno; *Coinvolgimento stakeholders.	*N di assemblee annuali; *% di partecipazione sul totale dei soci; *Si-No; *Si-No; *N.ro incontri annuali con stakeholders
Trasparenza	*Flusso interno costante di informazioni; *Flusso esterno costante di informazioni; *Esistenza rapporti/bilanci sociali o ambientali	*N.ro e frequenza di circolari interne; *N.ro e frequenza di house organs esterni; *Si-No.
Pari opportunità (non discriminazione per sesso)	*Favorire l'occupazione; *Integrazione nel processo di decision making;	*N. donne occupate; *% donne dipendenti *Numero di donne in CdA.
Pari opportunità (non discriminazione per razza)	*Promuovere l'integrazione di altre etnie; *Integrazione nel processo di decision making; *Promuovere la crescita professionale.	*Numero soci e lavoratori di altre etnie; *Numero soggetti di altre etnie in CdA; *N. corsi formazione per lavoratori di altre etnie
Rispetto dell'ambiente	*Esistenza di politiche ambientali; *Esistenza di un sistema di gestione interno;	*Si-No; *Si-No;

²⁶ Tratta con adattamenti da Ghiberti in a cura di Bicciato [2000], p. 345.

	*Controlli periodici sulle procedure; *Codici interni sulla raccolta differenziata.	*Si-No; *Si-No.
Qualità sociale prodotta	*Esistenza di marchi di garanzia; *Esistenza procedure autovalutazione del servizio; *Esistenza di procedure di certificazione.	*Si-No; *Si-No; *Si-No.
Rispetto delle condizioni di lavoro	*Rispetto dei contratti nazionali; *Rapporto equilibrato tra le diverse remunerazioni; *Sicurezza sul luogo di lavoro; *Risoluzione del problema barriere architettoniche	*Numero di contenziosi; *Più del doppio, meno del doppio; *Esistenza e frequenza di infortuni; *Si-No.
Volontariato	*Incremento base volontaria; *Formazione volontari; *Coinvolgimento nel processo di decision making.	*% di incremento negli ultimi tre anni; *Numero e frequenza corsi formazione; *Presenza in CdA e/o numero forum consultivi
Solidarietà verso le fasce deboli	*Presenza lavoratori svantaggiati (anche in assenza di vincolo normativo); *Crescita professionale lavoratori svantaggiati *Supporto esterno ad associazioni che lavorano nel campo dell'handicap.	*% svantaggiati su normodati; *Frequenza e n. corsi di formazione ad hoc; *Si-No.
Legami territoriali	*Mappatura del territorio; *Rapporti con le istituzioni locali; *Partecipazioni in altre organizzazioni non profit *Organizzazioni di eventi in comune.	*Si-No; *Si-No; *Si-No; *Si-No.

La scelta degli «Indicatori» avviene seguendo taluni criteri che agevolano la semplicità di osservazione e la comprensibilità e tenendo conto della significatività e della misurabilità degli stessi rispetto ai «Valori/Requisiti».

In questi termini l'identificazione, la selezione e l'associazione degli «Indicatori» ai «Valori/Requisiti» si qualifica come una procedura flessibile di lavoro che consente ai valutatori di avere un filo conduttore comune per orientare la loro analisi.

Il modello V.A.R.I. si configura quale procedura di lavoro più che come modello rigidamente standardizzato poiché funge da guida per la valutazione sociale; esso si presenta come un questionario/intervista articolato in nove quadranti somministrato alle aziende che richiedono il finanziamento.

Ogni quadrante rappresenta il valore da rispettare ed è composto da *domande a risposta multipla chiusa* (si veda figura 2²⁷) alle quali è attribuito un punteggio che oscilla da 2 a 0 a seconda che le aziende sostengano comportamenti:

– eticamente corretti e particolarmente attenti al sociale;

²⁷ La figura riporta i contenuti di uno dei questionari di valutazione socio-ambientale che la Banca utilizza nell'istruttoria etica e che sono diversi per categorie di soggetti finanziabili (associazioni, fondazioni, ong senza dipendenti o con dipendenti, cooperative e piccole imprese, cooperative sociali) prevedendo l'esclusione della compilazione di alcuni campi.

- eticamente corretti ed adeguati alle norme;
- eticamente non corretti.

Figura 2 – Questionario modello V.A.R.I.

Anagrafica dell'organizzazione					
Ente _____					
Tipologia giuridica _____					
Attività prevalente _____					
Settore di intervento:					
*Servizi socio sanitari e lotta all'esclusione sociale					
*Tutela ambientale, salvaguardia dei beni culturali					
*Cooperazione allo sviluppo, commercio equo e solidale					
*Promozione dello sport e di iniziative culturali					
Numero soci _____					
Numero soci lavoratori _____					
Numero dipendenti _____					
Tipologia di contratto _____					
Numero volontari _____					
Area geografica di attività _____					
<i>Legenda Organizzazioni:</i>					
Associazioni, fondazioni e ONG senza dipendenti (A)					
Associazioni, fondazioni e ONG con dipendenti (B)					
Cooperative e piccole imprese (C)					
Cooperative sociali (D)					
Cooperative sociali con inserimento lavorativo (E)					
	0	1	2	Tipo di domanda	Tipo di organizzazione
Partecipazione democratica (coeff. 3)					
Quante assemblee vengono svolte annualmente?	0	1	> 1	generica	tutte
Che percentuale di soci partecipa alle assemblee?	0/10%	10/20%	>20%	generica	tutte
Vengono organizzati incontri informativi con i soci?	No	Talvolta	Si	generica	tutte
Vengono coinvolti i lavoratori nelle scelte strategiche?	No	Si		specifica	tutte
Qual è la percentuale dei soci sui lavoratori?	0/20%	20/50%	>50%	specifica	B,C,D,E
Esiste un regolamento interno che garantisce la partecipazione effettiva?	No	In prep.	Si	generica	tutte
È prevista o praticata una rotazione tra organi di governo?	No	Si		generica	tutte
Trasparenza (coeff. 3)					
Vi è un flusso regolare di informazioni all'interno?	No	Si		generica	tutte
Vi è un flusso regolare di informazioni verso l'esterno?	No	Si		generica	tutte
Viene redatto un bilancio sociale?	No	In prep.	Si	generica	tutte
Viene certificato il bilancio d'esercizio?	No	Si		specifica	C,D,E
È esplicitata l'attività sociale/ambientale in nota integrativa?	No	Talvolta	Sempre	specifica	C,D,E
Pari opportunità (coeff. 2)					
Quante sono le donne sul totale dei lavoratori?	0/20%	20/50%	> 50%	specifica	tutte
Quante sono le donne nel CdA e in altri organi decisionali sul totale dei membri?	0/20%	20/50%	> 50%	specifica	tutte
La tutela della maternità è prevista anche in assenza di obblighi di legge?	No	Si		specifica	B,C,D,E
Sono previsti soci e lavoratori senza cittadinanza italiana?	No	Si		generica	tutte

Sono previsti o si ritiene giusto prevedere una formazione per lavoratori stranieri?	No	Prevista	Si	specifica	B,C,D,E
Rispetto dell'ambiente (coeff. 3)					
Sono osservate le leggi esistenti a tutela dell'ambiente?	No	Si		generica	tutte
Viene effettuata la raccolta dei rifiuti differenziata?	No	Prevista	Si	generica	tutte
Esiste una valutazione d'impatto sociale delle attività?	No	In prep.	Si	Specifica	*
Sono effettuati investimenti per il risparmio energetico?	No	Prevista	Si	specifica	*
Qualità sociale prodotta (coeff. 3)					
Esistono sistemi di certificazione esterna?	No	In prep.	Si	specifica	C,D,E
È prevista l'apposizione di marchi di garanzia?	No	In prep.	Si	specifica	C,D,E
Sono svolte autovalutazioni sulla qualità del servizio?	No	Talvolta	Sempre	generica	tutte
Negli ultimi anni si è avuto un aumento degli occupati?	No	Si		specifica	B,C,D,E
Rispetto delle condizioni di lavoro (coeff. 2)					
Vi sono stati contenziosi rispetto ai contratti di lavoro durante la vita dell'ente?	Si			specifica	B,C,D,E
Sono previsti programmi annuali di formazione per lavoratori?	No			specifica	B,C,D,E
Vi sono stati infortuni sul lavoro negli ultimi tre anni?	Si	A volte	No	specifica	B,C,D,E
Che rapporto esiste tra retribuzioni più alte e più basse?	> 2	< 2		specifica	B,C,D,E
È prevista la risoluzione del problema barriere architettoniche nell'ambiente di lavoro?	No	Prevista	Si	generica	tutte
Volontariato (coeff. 1) **					
Che percentuale di incremento vi è stata negli ultimi anni di personale volontario?	0/20%	20/50%	> 50%	specifica	A,B
Sono previste ore annuali per la formazione dei volontari?	No	Si		specifica	A,B
Vengono coinvolti volontari nel processo decisionale?	No	Si		specifica	A,B
Solidarietà verso le fasce deboli (coeff. 3)					
Qual è la percentuale di dei lavoratori svantaggiati sui normodotati?	0/30%	> 30%		specifica	E
È prevista (anche se non ancora attuata) la presenza di lavoratori svantaggiati anche in assenza di vincolo normativo?	No	Si		specifica	B,C,D
Sono previste (anche se non ancora attuate) attività di formazione per i lavoratori svantaggiati?	No	Si		D.S.	E
Legami territoriali (coeff. 2)					
È stata effettuata una mappatura del territorio?	No	In prep.	Si	generica	tutte
Vi sono state collaborazioni attive con enti pubblici?	No	Si		generica	tutte
Vi è una partecipazione attiva con altri soggetti territoriali nella vita dell'organizzazione?	No	Si		generica	tutte
Sono stati realizzati progetti con altre ONP?	No	Si		generica	tutte
* Rispondono a tali domande tutte le organizzazioni operanti in campo ambientale (di qualsiasi categoria)					
** Non compilare se l'organizzazione non ha e non prevede la presenza di volontari e/o obiettori					

I punteggi numerici parziali riferiti ad ogni quadrante vengono ponderati con un «coefficiente di rilevanza» attribuito ad ogni singolo Valore.

I nove valori risultano diffusi e riconducibili ai quattro settori (individuati nel § 4) di appartenenza delle organizzazioni in maniera più o meno rilevante (si veda figura 3).

Alcuni valori assumono una rilevanza generale e sono individuati all'interno di tutte le attività; altri valori assumono una rilevanza specifica con riferimento a singole attività.

Figura 3 – La rilevanza dei Valori di Banca Etica nei diversi settori di attività

Settori di attività	Valori con rilevanza generale	Valori con rilevanza specifica
Servizi socio sanitari educativi, lotta all'esclusione sociale ed inserimento lavorativo dei soggetti deboli	*Partecipazione democratica *Trasparenza *Rispetto delle condizioni di lavoro	*Solidarietà verso fasce deboli
Tutela ambientale e salvaguardia dei beni culturali		*Pari opportunità
Cooperazione allo sviluppo, volontariato internazionale, commercio equo e solidale		*Rispetto dell'ambiente
Qualità della vita promozione dello sport ed iniziative culturali		*Volontariato *Pari opportunità *Legami territoriali
		*Qualità sociale prodotta *Legami territoriali

In questa prospettiva, il diverso peso stabilito dal valutatore sociale ed attribuito ai Valori può dipendere dal settore di appartenenza dell'organizzazione; tale impostazione implica già in sede di preparazione del questionario l'elaborazione di un giudizio soggettivo.

Il *punteggio numerico complessivo* scaturisce dalla somma dei punteggi numerici parziali ponderati per il «coefficiente di rilevanza» e può risultare «adeguato» o «meno adeguato» ai fini della valutazione del merito etico di un'azienda e conseguentemente ai fini dell'erogazione del finanziamento.

La definizione di fasce o di soglie di accettabilità all'interno delle quali far rientrare tale ultimo risultato numerico non sembra essere delineata in maniera rigorosa poiché il questionario V.A.R.I. è corredato da un *giudizio qualitativo* espresso dal valutatore sociale, funzionale allo sviluppo ed alla spiegazione del punteggio sia parziale, sia complessivo che, in alcuni casi, «riparametrizza» risultati numerici «meno adeguati».

Anche nella fase finale ricorre nuovamente un giudizio soggettivo/qualitativo espresso in considerazione del contesto territoriale in cui si opera e dell'orientamento dell'organizzazione ai valori etico-sociali che può anche prevalere sull'evidenza numerica deducibile dal questionario somministrato alle organizzazioni.

Rispetto a tali ultime considerazioni, fermi restando i Requisiti e gli Indicatori identificati da Banca Etica, si potrebbe riconfigurare la struttura del modello V.A.R.I. articolandolo in due moduli:

– il primo modulo potrebbe contenere la verifica, mediante domande a risposta chiusa, del rispetto dei valori che assumono rilevanza generale e che risultano comuni a tutte le organizzazioni;

– il secondo modulo potrebbe contenere la verifica, mediante domande a risposta aperta, del rispetto dei valori che assumono una rilevanza specifica e si riscontrano nei diversi settori di appartenenza dell'organizzazione.

In tal modo, risulta possibile conferire il giusto rilievo al giudizio finale espresso dal valutatore sociale che trova la sua maggiore espressione in sede di valutazione delle diverse specificità/peculiarità delle attività promosse dai soggetti che presentano richiesta di finanziamento.

6 - Considerazioni conclusive sul modello V.A.R.I. e sulla valutazione quali/quantitativa

Il modello V.A.R.I. presenta caratteristiche originali ed innovative e si prospetta come uno strumento di rilevante interesse; esso, infatti, in quanto adottato nell'ambito dell'istruttoria sociale di concessione dei finanziamenti, rappresenta un interessante tentativo di valutazione dei requisiti etici del destinatario del finanziamento.

Come si è già evidenziato, il modello attribuisce un punteggio a ciascun requisito e sfocia in un giudizio finale del valutatore sociale che non si limita ad interpretare il punteggio finale dell'istruttoria ma introduce anche elementi di carattere qualitativo.

L'aspetto problematico è rappresentato proprio dal collegamento tra l'aspetto quantitativo (i punteggi assegnati a ciascun requisito e valore etico) e l'aspetto qualitativo (il giudizio finale del valutatore sociale), entrambi giudicati necessari ai fini dell'istruttoria.

In effetti, nel momento in cui si predispone un modello (la cui forma è riconducibile a quella di un questionario a risposta chiusa) mediante il quale si tenta di *quantificare* requisiti e valori, ci si aspetta poi la definizione di fasce di punteggio, ossia di soglie di accettabilità della richiesta di finanziamento (ad esempio, se il punteggio complessivo è superiore al valore «X» la domanda di finanziamento è accolta; viceversa, se il punteggio risulta inferiore, la domanda è respinta). Tuttavia, ciò non accade, in forza del peso attribuito nella procedura al giudizio *qualitativo* del valutatore, il quale, peraltro, spesso diventa l'elemento principale ai fini del giudizio di concessione o meno del finanziamento anche rispetto all'esito dell'istruttoria economico-finanziaria.

Tanto premesso, si profilano due possibili impostazioni per migliorare le caratteristiche del modello.

La *prima impostazione* si traduce in un tentativo di parametrizzazione conclusivo che, da un lato, tenga conto del punteggio complessivo totalizzato dal finanziato e, dall'altro, esprima in termini quantitativi il giudizio finale qualitativo del valutatore. La finalità ultima è quella di definire delle aree di valori che consentano poi, in modo più oggettivo, di accettare o di respingere la richiesta di finanziamento. In termini matematici, questo risultato potrebbe essere

conseguito adottando la *logica fuzzy* (ossia logica sfumata o sfocata)²⁸; tale logica parte dal presupposto che quando si è in presenza di fenomeni complessi, risulta impossibile identificare in termini assoluti e precisi l'«appartenenza» di un definito elemento²⁹. La funzione matematica della logica *fuzzy* (detta funzione di appartenenza) consente di individuare il grado di appartenenza di un elemento ad un insieme di riferimento, assumendo valori compresi tra 0 ed 1³⁰; in tal modo, essa consente di formalizzare (ossia quantificare) gli aspetti qualitativi dell'istruttoria sociale³¹.

La *seconda impostazione* si traduce, invece, in un tentativo di dare maggiore rilevanza all'aspetto qualitativo dell'istruttoria sociale, modificando la struttura del modello. In particolare, fermi restando i requisiti e gli indicatori identificati da Banca Etica, si potrebbe conferire al modello una forma che lo avvicini ad un questionario a risposta aperta³².

L'interpretazione del materiale empirico osservato spinge a ritenere che questa seconda impostazione risulti più coerente con i criteri gestionali adottati da Banca Etica nella gestione del risparmio e nella configurazione dei diversi strumenti di impiego.

Infatti, ad assumere rilevanza è la finalità conoscitiva perseguita mediante l'istruttoria sociale. Essa, infatti, non intende *spiegare* i comportamenti dell'azienda da finanziare né punta semplicemente ad esprimere un giudizio in termini di promozione o bocciatura³³; la finalità perseguita è, piuttosto, quella di diffondere la cultura della valutazione sociale ed ambientale, proponendo una intensa esperienza relazionale tra la banca etica ed il richiedente il finanziamento³⁴, di cui si cerca di *comprendere* il punto di vista ossia i principi che ne ispirano i comportamenti gestionali.

Ne consegue che, solo in prima approssimazione si può ridurre il problema alla scelta tra l'una o l'altra forma tecnica dello strumento di rilevazione (questionario chiuso *vs* questionario

²⁸ La *fuzzy logic* nasce nell'ambito di studi di matrice matematica ed ingegneristica condotti inizialmente negli anni '60. Per un approfondimento, si vedano Novak [1989]; Zadek [1987]; Zimmermann [1987].

²⁹ Come, invece, accade quando la relazione è formalizzata mediante una funzione matematica classica, in cui data una variabile, si può calcolare con certezza il valore ad essa associato in conformità di una determinata relazione.

³⁰ In particolare, quanto più il valore si avvicina ad 1 (a 0), tanto più l'elemento è giudicato appartenente (non appartenente) all'insieme considerato.

³¹ La logica *fuzzy* è sicuramente foriera di interessanti applicazioni anche negli studi economico-aziendali (si veda Olivetto [1995]); ci si limita ad osservare, tuttavia, che la pretesa maggiore oggettività che si vorrebbe conseguire mediante la sua adozione sconta l'ineliminabile soggettività insita nella definizione da parte del ricercatore dei gradi di appartenenza.

³² Sulle caratteristiche dei questionari a domanda chiusa e a domanda aperta, si veda Corbetta [2003b], pp. 143-149.

³³ Ciò è dimostrato anche dalla circostanza che a fronte di un esito negativo dell'istruttoria, si indichino dei percorsi per poter migliorare i comportamenti etici, mediante un'attività di promozione di requisiti e di valori del tipo di quelli contenuti nel modello V.A.R.I.

³⁴ Cfr. Ghiberti [2000].

aperto); in realtà, il problema di scelta si colloca su un piano logico diverso, rappresentato dalla dicotomia tra ricerca quantitativa e ricerca qualitativa. Infatti:

– la ricerca quantitativa assume come finalità conoscitiva quella di *spiegare* determinate variabili: nel caso del modello V.A.R.I., ciò equivale ad interrogandosi sul *perché* di determinati comportamenti assunti dall'azienda richiedente il finanziamento, individuando le relazioni causali che legano le variabili considerate;

– la ricerca qualitativa assume come finalità conoscitiva quella di *comprendere* determinati comportamenti: nel caso del modello V.A.R.I., ciò equivale ad interrogandosi sul *come* di determinati comportamenti assunti dall'azienda richiedente il finanziamento³⁵.

Da un punto di vista metodologico, si pone pertanto il delicato problema del rapporto tra ricerca quantitativa e ricerca qualitativa e della «pretesa» superiorità dell'una rispetto all'altra, potendo essere individuati i seguenti punti di vista³⁶:

1. il primo punto di vista sostiene l'assoluta incommensurabilità dei due approcci, in quanto riconducibili ad impostazioni di fondo diverse, rappresentate, rispettivamente, dal paradigma neopositivista e da quello interpretativo. Muovendo da questo assunto, i sostenitori dell'approccio quantitativo ritengono «non scientifico» l'approccio qualitativo; i sostenitori della ricerca qualitativa giudicano l'impostazione antagonista come una appendice delle scienze naturali, incapace di cogliere l'effettiva essenza dei problemi affrontati nelle scienze sociali;

2. il secondo punto di vista apprezza il contributo che può derivare dalle ricerche qualitative ma lo relega ad una fase pre-scientifica ed esplorativa, una sorta di *brain storming*;

3. il terzo punto di vista sostiene che le due impostazioni siano entrambe legittime e valide; tuttavia:

a) taluni ritengono che le differenze siano semplicemente di tipo tecnico, legate cioè alla scelta dei metodi e delle tecniche di conduzione della ricerca (nel nostro caso, riduttivamente, ciò equivale a porre il problema in termini di mera scelta tra questionario chiuso o questionario aperto);

b) altri ritengono, invece, che le differenze derivino da due diverse strategie di ricerca basate su un diverso modo di intendere sia la realtà sociale sia il rapporto tra ricercatore ed oggetto d'indagine.

Adottando quest'ultimo punto di vista (*sub 3b*) e reputando, quindi che un'impostazione metodologica non escluda l'altra³⁷, si ritiene che nell'istruttoria sociale condotta mediante il

³⁵ «Detto con uno *slogan*, si potrebbe dire che mentre la ricerca quantitativa si interroga sui *perché*, quella qualitativa si interroga sui *come*». Corbetta [2003a], p. 84. Si veda anche Denzin [1989], p. 26. Sul significato dei concetti di «spiegazione» e di «comprensione» nelle scienze sociali si vedano Hughes - Sharrock [2004], p. 30 e ss.

³⁶ Cfr. Corbetta [2003a], pp. 86-87; R. Ferraris Franceschi [2004], pp. 10-11.

modello V.A.R.I. sia opportuno, in quanto più coerente con la finalità conoscitiva perseguita, dare maggiore enfasi ad un approccio di tipo qualitativo; in questa prospettiva, i diversi requisiti ed indicatori previsti nel modello potrebbero rappresentare delle «tracce» per il valutatore sociale, consentendogli di *comprendere* il punto di vista dell'azienda richiedente il finanziamento rispetto alle tematiche etiche e sociali che sono alla base dell'istruttoria. In termini più specifici, come già osservato, poiché il modello analizza taluni valori e requisiti giudicati comuni a tutte le aziende, l'impostazione qualitativa dovrebbe in particolare riguardare quei valori e quei requisiti di carattere specifico ossia riscontrabili nella singola azienda in relazione alla tipologia di attività svolta. Rispetto a tali peculiarità, pertanto, non assumerà rilevanza il punteggio totalizzato quanto piuttosto la capacità del valutatore sociale di classificare l'azienda richiedente il finanziamento in una determinata tipologia (i cd. tipi ideali³⁸), in modo da consentirgli di esprimere un giudizio finale circa la concessione del finanziamento richiesto.

References

- Bertini U. (2002), *Economia ed etica aziendale*, Giappichelli, Torino.
- Bianchi T. (1999), *La banca. Economia delle aziende di credito in mercati integrati*, Utet, Torino.
- Capriglione F. (1997), *Etica della finanza e finanza etica*, Laterza, Bari.
- Catturi G. (1995), *Intervento all'incontro su Etica ed obiettivi d'impresa*, Cedam, Padova.
- Cerrone R. (2000), *Il governo dei rischi bancari nei controlli delle autorità di vigilanza*, Giappichelli, Torino.
- Coda V. (1995), *Intervento all'incontro su Etica ed obiettivi d'impresa*, Cedam, Padova.
- Corbetta P. (2003a), *La ricerca sociale: metodologie e tecniche. Volume I: I paradigmi di riferimento*, Il Mulino, Bologna.
- Corbetta P. (2003b), *La ricerca sociale: metodologie e tecniche. Volume II: Le tecniche quantitative*, Il Mulino, Bologna.
- Corbetta P. (2003c), *La ricerca sociale: metodologie e tecniche. Volume III: Le tecniche qualitative*, Il Mulino, Bologna.
- Denzin N.K. (1989), *The Research Act*, Englewood Cliffs, Prentice Hall.
- Di Tommasi E. (1993), *Marketing e programmazione nelle aziende di credito*, Cedam, Padova.

³⁷ In questa prospettiva, non appare corretto fare distinzioni di grado o di livello tra ricerca quantitativa e ricerca qualitativa, avendo entrambe piena dignità scientifica; esse portano a conoscenze diverse e ciò non rappresenta un limite quanto piuttosto un arricchimento: il carattere multiforme e variegato della realtà sociale richiede un approccio multiplo e differenziato per poter essere adeguatamente conosciuta, anche nell'ambito di ricerche economico-aziendali. In tal senso, si veda Ferraris Franceschi [2004], p. 9: «*La ricerca qualitativa è tipica delle scienze sociali, in particolare della sociologia, ma si dimostra particolarmente feconda di risultati in economia aziendale dove trova espressione prevalente nelle indagini storiche e nello studio dei casi*».

³⁸ Cfr. Weber [1922]. Sul tema, si veda Corbetta [2003c], p. 44 e ss.

Ferraris Franceschi R. (2004), *Elementi di criticità negli studi di Economia aziendale. La sfida della ricerca qualitativa*, Relazione presentata al Convegno AIDEA: *Passato e presente negli studi di Economia aziendale in Italia*, Trento, 14-15 ottobre.

Ghiberti M. (2000), *Le esperienze di istruttoria etica in Italia*, In Bicciato F. (a cura di), *Finanza etica e impresa sociale. I valori come fattori competitivi*, Il Mulino, Bologna.

Hughes J.A. and Sharrock W.W. (2005), *Filosofia della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna.

Intonti M. (2004), *Valore economico e comportamento etico nelle imprese bancarie*, Cacucci, Bari.

Manifesto della finanza etica, promosso in occasione del Convegno «Verso una carta d'intenti per la finanza etica italiana», Firenze 1998.

Novak V. (1989), *Fuzzy Sets and their Application*, Adam Hilger, Boston.

Olivotto L. (1995), *L'incertezza, l'analisi sfocata e i sistemi intelligenti per le decisioni d'azienda: un inquadramento e alcune applicazioni*, Relazione presentata al Convegno di Bressanone, 21-22 settembre.

Rusconi G. (1997), *Etica e impresa. Un'analisi economico-aziendale*, Clueb. Bologna.

Romeo del Castello R. (2002), *Dal Mutuo Soccorso alla Banca Etica: un difficile percorso tra Finanza e Solidarietà sociale*, In Birindelli G., Bruno E. and Tarabella A. (a cura di), *La Business Ethics e la comunicazione esterna di impresa*, Franco Angeli, Milano.

Sorci C. (1995), *Intervento all'incontro su Etica ed obiettivi d'impresa*, Cedam, Padova.

Statuto di Banca Etica.

Vezzoli G. ,*Microcredito in Italia: situazione attuale e prospettive future*, Dal sito www.equonomia.it.

Weber M. (1922), *Il metodo delle scienze storico sociali* (ristampa della traduzione italiana del 1997), Einaudi, Torino.

www.bancaetica.com.

Yunus M. (2000). *Il banchiere dei poveri*, Con la collaborazione di A. Jolis. Nuova edizione ampliata, Feltrinelli, Milano.

Zadek L.A. (1987), *Fuzzy Sets and Application. Selected Papers by L.A. Zadek*, Wiley & Sons, New York.

Zimmermann J.H. (1987), *Fuzzy Sets, Decision Making and Expert Systems*, Kluwer, Boston.